

degli austriaci, si davano allora al diritto di riunione, tanto che una volta in una riunione privata, perchè vi era intervenuta mia moglie, si disse che la riunione era pubblica, e fu proibita perchè le riunioni pubbliche cadevano sotto le sanzioni della legge.

Dunque, se anche a Roma, e non so per quale ragione, si vuole inaugurare questo sistema, e si vuol dare alla legge questa interpretazione restrittiva, lo si dica in modo che sia a cognizione di tutti. Mi affretterò a comunicarlo ai miei amici, compagni e conoscenti, ed essi potranno così regolarsi in proposito.

D'altronde lo stesso titolo del discorso che avrei voluto tenere ai nostri compagni, mi pare fosse tale che avrebbe potuto benissimo essere permessa e tollerata la mia conferenza, tanto più che anche nelle discussioni avvenute qui nella estate scorsa parecchi deputati fascisti avevano riconosciuto come il diritto di avere delle aspirazioni verso un regime di giustizia e di uguaglianza sia indistruttibile nell'animo umano.

Ora noi non siamo che gli interpreti di questo diritto, noi proletari, perchè noi, che non abbiamo niente, ai vostri ideali non ci crediamo più. Ma dobbiamo pure avere una bussola per dirigere le nostre azioni di cittadini e di lavoratori, ed abbiamo scelto proprio questa.

Voi vi preoccupate, anche con questi mezzi subdoli che dovrebbero ripugnare, di impedirci di manifestare la nostra opinione. Noi invece — ed io sentivo ieri con gioia ripetere qui una strofa di Alessandro Manzoni che diceva che tutti siamo fratelli — in nome di queste idealità che hanno illuminato lo spirito dei nostri grandi, e per le quali in Italia si è creato un popolo, noi abbiamo sempre difeso questo nostro diritto di essere socialisti e di far conoscere ai nostri concittadini perchè siamo socialisti.

Per queste ragioni non posso essere soddisfatto, e per le stesse ragioni spero che, per soddisfare un po' anche la legittima curiosità dei cittadini di Roma, l'autorità di pubblica sicurezza, il Ministero, o che so io, vorrà emanare un decreto speciale in cui sia detto che l'interpretazione della legge di pubblica sicurezza deve esser data d'ora innanzi in questo modo così restrittivo e liberticida.

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Philipson, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri,

« per conoscere quale attitudine intenda tenere l'Italia dinanzi ai mostruosi delitti del Governo di Grecia »;

Dugoni, Rondani, al ministro della guerra, « per conoscere se non ritenga doveroso, come provvido atto di buona finanza nazionale, sciogliere i parchi di artiglieria d'assedio schierati dal giorno dell'armistizio sulla riva destra del Po per i quali si mantengono oziosi pochi soldati ed una infinita schiera di ufficiali anche di grado superiore, che potrebbero, con vantaggio universale, essere rimandati alla laboriosa vita civile ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bresciani, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere se il Governo non creda rispondente al proposito di educare e ingentilire il popolo italiano e di renderlo rispettato anche presso gli stranieri, aumentando il prestigio nazionale, il disporre che la scuola pubblica si faccia alleata attiva della Chiesa nel combattere la incivile abitudine della bestemmia, e se non creda richiamare sull'argomento l'attenzione degli insegnanti; e per conoscere altresì se non creda che la bestemmia, offesa alle coscienze dei credenti, ai cittadini bene educati e al gentile e puro nostro idioma, debba, se pronunciata in pubblico, essere oggetto dell'azione repressiva e punitiva dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**LUPI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Rispondo anche a nome del presidente del Consiglio alla interrogazione dell'onorevole Bresciani circa la opportunità di combattere la bestemmia nelle scuole e la possibilità di reprimerla e punirla se pronunciata in luogo pubblico.

Debbo rilevare che fino dal 30 settembre ultimo scorso il Ministero dell'istruzione pubblica ha indirizzato alle autorità scolastiche una apposita circolare nella quale mentre veniva severamente condannata la triste abitudine alla bestemmia di alcuni elementi del nostro popolo, veniva rivolto caldo appello a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, e segnatamente ai maestri elementari, affinchè nelle scuole risuonasse la nobile protesta contro l'incivile costume della bestemmia.

Veniva in quella circolare rammentato che la bestemmia, a prescindere da ogni considerazione di ordine religioso, è un atto che degrada l'anima umana, che è indizio di scarso equilibrio, in quanto viene ad